

3. Se il quadro generale ha presentato non pochi problemi, le stesse politiche regionali, i loro strumenti ed i criteri operativi seguiti, non sono esenti da critiche per quanto riguarda la loro efficienza e la loro adeguatezza alle mutate condizioni economiche. Né il dibattito sulla strumentazione di tale politica, privilegiando ora uno ora l'altro tipo di strumento, ha contribuito ad un miglioramento apprezzabile di tali politiche. (Peraltro, nonostante il grande impegno finanziario degli ultimi trentasette anni sono mancati, in maniera pressoché assoluta, sforzi rigorosi di valutazione *ex-post* degli interventi).

Tutti gli strumenti di politica economica sperimentati, infatti, se presi isolatamente, possono dar luogo a dubbi sulla loro efficacia e sulla capacità di evitare effetti collaterali indesiderabili.

Gli incentivi alla creazione di nuove attività, rivolgendosi al fattore capitale o al fattore lavoro, orientano la struttura produttiva regionale verso i settori a più alta intensità di capitale (nel Mezzogiorno questi sono stati spesso coincidenti con produzioni standardizzate, caratterizzate da ridotte interdipendenze con le attività presenti nell'area di intervento e scarso impiego di manodopera) o di lavoro (a loro volta spesso coincidenti con strutture inefficienti ed arretrate).

Gli incentivi della gestione, viceversa, pur privi di svantaggi rilevanti sul piano della distorsione nell'utilizzo dei fattori hanno spesso dato luogo a strutture economiche deboli, non in grado di acquisire una competitività propria e di fare a meno nel tempo della necessità di un sostegno pubblico.

Inoltre le stesse forme assunte da questo tipo di incentivo, per lo più sgravi fiscali, si sono rivelate poco adatte a condizioni operative delle imprese caratterizzate da profitti ridotti o nulli.

La stessa considerazione vale per i controlli amministrativi alla localizzazione: anche questi possono essere tanto più efficaci quanto più la crescita dell'economia è rapida e si riflette nella nascita di nuove imprese, o nell'ampliamento di quelle già esistenti con possibilità di rilocalizzazione o multilocalizzazione. Se lo sviluppo del sistema economico è lento e il processo di accumulazione si manifesta prevalentemente in interventi di ristrutturazione e di ampliamento, l'efficacia dello strumento risulta modesta.

Gli interventi diretti di sostegno dei redditi delle famiglie nelle aree depresse si prestano, anch'essi, a critiche che ormai vengono assunte come esempi da manuale: il maggior reddito disponibile (derivante da politiche di redistribuzione dei redditi) si traduce in un orientamento della domanda aggregata verso i beni di consumo, mentre il processo moltiplicativo, in aree apertissime agli scambi con l'esterno e dotate